#### Gli ospedalieri riflettono sulle loro agitazioni di questi giorni

# Pesaro ha mostrato ancora che la forza è nell'unità

ché nella città la lotta non ha mai assunto certe forme esasperate

PESARO — «Dietro la lotta | biblioteca degli ospedali riu- | l'atteggiamento del governo degli ospedalieri ci sono decenni di ritardi e di clientele in tutto il settore sanitario». L'affermazione del compagno Giuseppe Bacchiani, un lavoratore ospedaliero intervenuto nel corso del dibattito che ha caratterizzato l'assemblea svoltasi nella saletta della

### Il punto è: «Per che cosa si lotta?»

Sembra una partita tutta giocata tra due contrapposte intransigenze (a volte, guarda caso, coincidenti) quella tra il governo ed una parte del personale ospedaliero italiano: no del governo alle richieste più responsabili, no dei fautori dello sciopero a oltranza a sospendere forme di lotta che dividono ed indeboliscono il movimento.

ad una categoria che si è vista ridurre drasticamente il potere di acquisto e che chiede di lavorare in condizioni più favorevoli, una risposta che non annulli tuttavia l'urgenza di una politica di rigore. Si può e si deve d'altro canto smettere il gioco pericoloso della agitazione a tempo indeterminato, per condurre una lotta che non dimentichi i diritti dei malati, che al contrario si organizzi « insieme » ai malati, con al fianco, come tante altre volte, gli altri

Nelle Marche la situazione degli ospedali in questi giorni di scioperi non è diventata mai drammatica, proprio perchė - nonostante le difficoltà e le polemiche — i sindacati confederali hanno saputo tenere un legame con i lavoratori, hanno organizzato la protesta, denunciando manovre ed errori. A 24 ore dallo sciopero regionale di venerdi, indetto dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil e dalla Flo regionale (ci sarà un corteo ad Ancona), prevale ancora in questa regione il dibattito civile, la volontà di unire il movimento.

I lavoratori degli ospedali hanno ragionato dei loro gravi problemi con i metalmeccanici, con i sindaci, con i partiti e i consigli di quartiere. Non che la discussione sia stata sempre tranquilla: c'è tensione ed esasperazione, non possiamo nascondercelo. Ci sono incomprensioni. La maturità di lotta della classe operaia non sempre è riuscita a fare scuola in settori difficili come quelli del pubblico impiego.

Soprattutto, in questi dibattiti, si tenta faticosamente di organizzare le energie, di incanalare la protesta e la ribellione della singola categoria in un alveo politico, unico modo per vedere l'insieme e non il semplice « particulare ». In questi giorni caldi si è messo troppe volte, spesso strumentalmente, sotto accusa il sindacato unitario, si è fatto il solito fascio con le responsabilità dei diversi partiti. In taluni casi, come all'ospedale Umberto I di Ancona, si è cercata la contrapposizione gratuita ed immotivata con il sindacato, fino a scegliere la lotta ad oltran-

Le richieste degli «olsono le stesse della Federazione sindacale: sui modi della lotta invece permane una artificiosa frattura. Si è voluto lasciar cadere l'appello pressante che hanno rivolto i partiti. gli utenti: lo sciopero continua ininterrotto da undici giorni.

Alcuni operai del cantie re sono andati alle assemblee per rivolgere lo stesso appello a titolo personale. Si sono espressi nello stesso modo tutti gli operai del cantiere iscritti ai partiti democratici.

Ma allora: si lotta per i propri diritti o contro la collettività?

Un'assemblea con le forze politiche e i CdF delle fabbriche - Per-

niti di Pesaro, non è rimasta Essa riassume e splega perchè nel grande noocomio pesarese non c'è stato spazio per «fughe in avanti», per agitazioni sconsiderate. Se quella analisi è giusta, allora la lotta che i lavoratori ospedalieri devono affrontare non è possibile vincerla senza il sostegno unitario delle altre ca-

tegorie di lavoratori, senza la

solidarietà delle forze politiche e delle istituzioni. Cosciente di questo che è l'aspetto essenziale per uscire davvero «in avanti» da questa battaglia, il consiglio dei delegati dell'ospedale di Pesaro ha promosso l'incontro fra i lavoratori in lotta, i partiti (presenti PCI, PSI e DC) e i consigli di fabbrica delle aziende maggiori (erano presenti lavoratori della Montedison, della Benelli, della Morbidelli, del Mobilificio Fastigi, del gruppo Tanzarella, della IDM, della Fornace Pica). E' intervenuto nel dibattito anche il sindaco di Pesaro, ed ha partecipato emblematicamente all'as-semblea un gruppo di giovani

Questa «saldatura» fra i lavoratori ospedalieri e quelli dell'industria è una forte realtà nel Pesarese. Essa ha evitato scollamenti anche nei momenti iniziali dell'agitazione ed ha contribuito in maniera decisiva a far passare quelle scelte sul tipo di lotta che hanno risparmiato ai ridisagi di cui si è ampiamente Molto interessante il dibattito. Criticato da più parti

disoccupati organizzati.

«che non può fare la voce grossa con le categorie più deboli ed essere acquiesclen-te con i più forti». Unanime anche la richiesta che i problemi degli ospedalieri siano affrontati nel contesto generale di quelli dei lavoratori del pubblico impiego, «altrimenti, fra sei mesi, un anno, saremo ancora nella situazione di oggi».

Durissimi da parte operaia i giudizi sulle agitazioni degli autonomi (Pianosi); espressa anche l'esigenza di una sollecita approvazione della riforma sanitaria (Amorini). Ma i temi affrontati sono stati numerosissimi, sia nell'introduzione del segretario della CGIL, Falcioni, svolta a nome delle tre confederazioni. che nella discussione che è seguita.

Iniziative dello stesso tipo. sempre promosse dalla FLO e da CGIL, CISL, UIL, sono state tenute in tutti gli ospedali della provincia Ovunque sono stati votati documenti e ordini del giorno di appoggio «pieno e incondizionato» alla vertenza aperta dalle confederazioni sindacali. Ad esempio la presa di posizione approvata negli ospedali di Fano e Mombaroccio cn ferma l'esigenza che sia data esecuzione degli accordi recentemente firmati, che si affronti il problema della riqualificazione e dell'aggiornamento del persnale, che sia concretamente avviata la riforma sanitaria. C'è infine

forme di lotta esasperate che

contrastano con le esigenze

dei malati ed isolano i lavo-

ratori in lotta».

## Jesi: discussione «fuori dai denti» con altre categorie

Si è trovata la forza di aprire un dibattito franco ma sereno - La riforma come obiettivo di lotta più alto

- Confrontata alle altre assemblee dei lavoratoriospedalieri svoltesi nei giorni passati ad Ancona, quella che si è tenuta martedi a Jesi ha assunto i contorni di un'oasi nel deserto. Non ci sono stati cortei urlanti sotto le finestre della Camera del lavoro, né contestazioni dei sindacalisti ai quali sono stati preferiti personaggi che hanno sempre cavalcato l'autonomia più sfrenata, si è vista invece una manifestazione composta e democratica, nella quale si è cercato di discutere serenamente quei problemi che altrove sembra siano passati in secondo ordine. Erano presenti, alla riunione, rappresentanti del partiti politici (il compagno Girolimini per il PCI, il segretario cittadino del PSI, Tardioli, Ceppi per la DC), dei consigli di fabbrica della Sima, della Fiat-Gherardi, della Maip-Pieralisi, sindacalisti del consiglio di zona. Per l'amministrazione comunale sono intervenuti i compagni Cascia, sindaco di Jesi e l'assessore alla Sanità, Cerioni, per quella

dell'ospedale il presidente avv. Borgiani. Non sono mancati negli interventi accenti critici nei confronti del governo e autocritici verso il sindacato, per come questo ha gestito tutta la vertenza contrattuale, «da Roma alle istanze sindacali periferiche», ha sottolineato il compagno Beccaria, della segreteria regionale Cgil. Cisl. Uil. nella relazione introduttiva. « Ma non può essere questa – ha anche aggiunto – una motivazione giusta per quanto sta avvenendo in campo regionale».

Beccaria ha anche sottolineato l'esigenza di impostare l'azione di lotta con motivi nuovi: innanzitutto premere per l'approvazione della riforma sanitaria (quella riforma, ricordiamo, varata dalla Camera e passata poi al Senato con più di mille emendamenti richiesti dalla DC) e di una legge-quadro per il pubblico impiego. Sulla necessità di una reale riqualificazione del personale si è espresso il compagno Grattacagio ricevendo l'ap-

provazione dei lavoratori ospedalieri presenti: « Le 27 mila lire di aumento — ha detto — sono un falso problema. Da molti anni abbiamo chiesto questa riqualificazione, ma sembra che il problema si ponga soltanto oggi. Fino ad ora l'infermiere generico ha dovuto sostituire quello professionale o la capo-sala che andavano in ferie. Quanto tempo si è perso, e quanto se ne dovrà perdere ancora, prima che si cominci ad affrontare concretamente questo pro-

«Il problema della salute – ha affermato il compagno Tiranti parlando a nome dei tre consigli di fabbrica interessa tutti: abbiamo scioperato e continueremo a farlo perché nella nostra fabbrica vi sono ancora operai che rischiano la sordità o malattie polmonari, siamo ora sposti a scendere in lotta al vostro fianco affinché i nostri diritti siano riconosciuti». Le occasioni forse non mancheranno e questa volta non ci sarà spazio per i provocatori.

Il dibattito sulla centrale che dovrebbe sorgere nella Valle del Tronto

# Le Marche hanno fame d'energia Una risposta può venire dai gas

Assurdo il « polverone » alzato dalla DC lo cale sull'argomento - L'altro giorno se ne è discusso in un'assemblea popolare - Si aspettano dall'ENEL delle proposte più precise

MONTEPRANDONE (AP) — La centrale turbogas si deve fare: ormai è convinzione unanime che si debba procedere in questa direzione. La Regione Marche ha un deficit di energia che mediamente oscilla dal 60 all'80 per cento, con tendenza costante all'aumento. In sostanza, le Marche producono solo il 20 per cento dell'energia che consumano. Un dato: nel 1975, a fronte di un consumo di 1.700 miliardi di Kwh, se ne sono prodotti solo 207, con un deficit, quindi, dell'88 per cento. Anche a voler ipotizzare la rimessa in funzione di tutte le ce ntraline idroelettriche della regione attualmente non utilizzate, dal punto di vista energetico si potrà incidere solo per uno 0,1-0,2 per cento su quelli che sono i consumi marchigiani. Ed

Per l'elezione del presidente dell'ATM

#### In aula a S. Benedetto colpo di mano della DC

TRONTO -- Rinnovato il consiglio di amministrazione dell'azienda municipalizzata dei trasporti con una votazione del consiglio comunale. I partiti della maggioranza e la DC in primo luogo hanno perso una buona occasione per dimostrare la loro correttezza politica. Gli accordi provinciali sottoscritti da futti i partiti democratici, che prevedono la gestione unitaria e a pari rappresentanza negli orga-nismi ad elezioni di secondo grado. (in base ai quali i comunisti avevano più volte rinunciato a propri rappresentanti nei consigli di amministrazione di alcuni enti per consentire la presenza a rappresentanti delle forze minori e della stessa DC), sono stati allegramente violati Ma l'attuale maggioranza anche su questa decisione, su quella di giorni fa sulle zone dell'equo

I n'altra perla nella sua aureola di assurde e talvolta ambigue deliberazioni. La votazione sul nome di Mario Bruglia ha visto inizialmente una dissociazione politica mente inequivocabile, anche se goffamente camuffata con l'espediente di votare il solo cognome del candidato, da parte dei consiglieri del PS1.

PRI e PSDI. Il sindaco, con una operazione certamente dubbia dal punto di vista della legittimdità giuridica, decideva, spalleggiato dalla Democrazia cristiana, di passare ad una nuova votazione che costringeva i consiglieri socialisti, repubblicani e socialdemocratici, ad abbandonare il camuffamento che aveva impedito a Bruglia (un ex consigliere de che nel passato era confluito nella lista civica che era stato considerato il «giullare» della passata legislatura) di essere eletto al

San Benedetto e la valla-ta del Tronto, poi, sono ap pese ad una unica linea. quella a 120 Kv, ormai so vraccarica, sulla quale non si possono tare più neppure i normali lavori di manuten zione, pena il buio. E' in progetto (la fase burocratica e stata superata) la costruzio ne di una seconda linea a 150 Kv, ma avrà solo una funzione tampone.

Ecco quindi la necessità del-la Turbogas. E' da più di un anno che se ne parla. L'Enel, in un primo momento, aveva indicato per la sua ubicazione la zona di Fosso dei Galli, in territorio di San Benedetto del Tronto. Successivamente, in seguito al pro nunciamento contrario del l'amministrazione comunale sambenedettese, si è deciso che la centrale si dovesse si fare, ma non specificando in quale territorio, se non « nella bassa vallata del Tronto». Ed ecco che da qui si è co minciato a parlare di Centoprandone.

ipotizzando anche l'entrata

in funzione di nuovi impian-

ti idrici, già progettati, quali quelli di Accumoli, di Arqua-

ta e di Vallorano, anche in questa ipotesi, il tutto potrà incidere globalmente per un 10 per cento circa. Utilizzan-

do tutti i rubinetti di ener

gia disponibili della regione, quindi, non si può andare

Attorno a questa vicenda, in questi ultimi giorni, si sono registrate una mobilitazione ed una attenzione quanto mai vivaci. Sia il consiglio comunale di San Benedetto che quello di Monte prandone hanno ribadito il proprio no alla Turbogas sul proprio territorio. Il CIPE. la notizia è di pochi giorni fa, ha riconfermato invece la decisione di installarla o in territorio di Monteprandone o in quello di San Benedetto, demandando alla Regione il compito della scelta definitiva. Da qui questo rinascere interesse e di discussione

sulla Turbogas. Diciamo subito che la sensibilità della gente sulle tematiche legate alla installazione della Turbogas è quanto mai giusta e doverosa. Ma. al punto in cui stanno le cose, si tratta di trovare una soluzione ottimale. Ci troviamo, infatti, di fronte a due dati incontestabili: il primo consiste nel deficit, reale, di energia delle Marche (nella misura in cui verrà col· mato si potranno approntare, seriamente, i piani di sviluppo); l'altro dato di cui si deve prendere atto è l'opposizione, più o meno giustificata, delle popolazioni locali alla installazione della centrale. Abbiamo detto opposizione più o meno giustificata: infatti, secondo noi, grosse sono le responsabilità di chi, in modo particolare Democrazia cristiana locale, su questo problema ha sollevato un certo tipo di allarmismo, con toni barricaderi e da sante crociate. Della Turbogas si è discusso ancora l'altro ieri, a Centobuchi, in una affoliatissima ed attenta assemblea popolare. Vi hanno partecipato, tra gli altri, diversi consiglieri regionali. Nepi e Manieri della DC, D'Angelo del PCI, l'assessore all'Agricoltu-Zaccagnini, l'on. Silvedemocristiano. Cocci. della Camera del Lavoro di San Benedetto. E diciamo subito che anche in questa assemblea è emerso come gli esponenti locali democristiani, in contrasto perfino con le posizioni espresse da Ma-nieri e Nepi, siano su posizioni di rigetto pregiudiziale. L'assemblea, invece, nonostante la provocazione di uno pseudo-comitato contro la Turbogas, ha avuto un esito sostanzialmente positivo. Cosa si è deciso, in sostanza? Si sono poste le basi per recuperare i ritardi e ripartire, sulla questione, con un metodo di lavoro diverso, aperto al confronto e al dialogo tra tutti quelli che direttamente o indirettamente sono interessati alla Turbogas. Questo per risolvere in positivo le preoccupazioni serie delle popolazioni. Si tratta di aprire un confronto tra Regione,

CIPE. Enel e Comuni della valiata del Tronto, per tro vare, insieme, la collocazione della centrale che, global mente, dia meno fastidio. Si deve andare poi, subito, a per assicurare luoghi di in- un confronto con l'Enel. contro (le sezioni, i circoli, le perché, intanto ass.curi che nuove sedi di dibattito cultu la centrale, qualunque sia la sua ubicazione, venza al men tata a metano, indubbiamen te notevolmente meno inquinante del gasolio. A parte questo, però, l'Enel non può più essere latitante. non può più soltanto limitarsi a richiedere la Turbogas. scaricando poi la responsabilità della scelta sui Comuni. sulla Regione e soprattutto sulla popolazione. Non comprendiamo, per esempio, come abbia potuto fare l'Enei ad essere assente all'assemblea di Centobuchi.

zie contro l'inquinamento si

Tutto il polverone che si

è sollevato, dipende anche

dalle scarsissime informazio-

ni fornite dall'Enel su quel-

lo che veramente è la Tur-

bogas, su quali reali garan-

#### In cartellone ad Ancona dodici spettacoli

ANCONA — Due o tre anni ia, soltanto pensare a due stagioni di prosa contemporaneamente ad Ancona sarebbe stato impossibile. Grazie agli sforzi dell'amministrazione co munale, che ha cercato di creare molteplici occasioni per stimolare e vivificare il dibattito culturale nella città, il «sogno» potrà concretizzarsi fin da

quest'anno. L'amministrazione, infatti, in collaborazione con l'ETI (Ente Teatrale Itahano) ha varato il suo cartellone e così pure ha fatto una associazione privata, cosicché, da questo mese, per gli anconitani ci sarà soltanto l'imbarazzo della scelta. Il cartellone « ufficiale »

è stato illustrato in una conferenza stampa dai sii daco Guido Monina e dall'assessore alla Pubblica Istruzione e Attività culturali. Massimo Pacetti. E' aumentato innanzitutto il numero delle rappresentazioni (passato dalle 7 di tre anni fa alle 10 dell'anno scorso, alle 12 attuali), ma più che alla quantità si è puntato soprattutto alla qualità del-

Secondo la formula già

sperimentata felicemente

le compagnie.

lo scorso anno, la stagione sarà divisa in due parti, con sei rappresentazioni ciascuna: della prima. che inizierà martedì 14 novembre al teatro Goldoni (dove si terranno tutti gli spettacoli), fanno parte «Gli esuli» di Joyce, con Mila Vannucci e Massimo De Francovich; «Prima del compimento», di Casarotti (Arnaldo Ninchi Vittorio Sanipoli); «Giulio Cesare» di Shakespeare (Pino Micol e Giovampietro); « L'avaro » di Molière (Mario Scaccia e Giusi Raspani Dandolo); «Parenti terribili», di Cocteau (Lilla Brignone e Anna Miserocchi); «La bottega

del caffè », di Goldoni (Tino Buazzelli). La seconda parte (che avrà inizio il 30 gennaio del prossimo anno) vedrà al Goldoni la compagnia di Edmonda Aldini Duilio del Prete in una commedia di Fabbri, «La bugiarda ». Seguiranno « Burlesque» di Scaglia (Nino Castelnuovo. Miranda Martino, Gianni Nazzaro); «Il diavolo e il buon Dio», di Sartre (Bruno Cirino, Roberto Bisacco); «La madre» di Brecht (Teatro stabile dell'Aquila, Pupelia Maggio); «Il matrimonio», di Gogol (Compagnia dell'Atto); «Luv». di Schisgall (Corrado Pani e Antonella Steni). Nessuna novità invece per i prezzi (ad un livello tra i più bassi d'Italia) che sono rimasti quelli della passata stagione. Già sono stati presi contatti con i circoli aziendali e le scuole per facilitare l'approccio al teatro di questo vasto pubblico,

continuando con quella politica promozionale che ha favorito ben 13 000 presenze, lo scorso anno. Ma il programma culturale dell'amministrazione comunale non si ferma soltanto alla prosa: in campo musicale sono stati programmati 44 interventi nelle scuole e 25 concerti

#### Preoccupanti gli attacchi all'occupazione nella SIMA, nella MAIP-Pieralisi, nella FIAT-Gherardi

# Le tre maggiori industrie meccaniche della Vallesina oggi ferme per un'ora

Nelle tre fabbriche assemblee con i lavoratori delle altre - Alla SIMA una gravissima situazione finanziaria - In calo l'occupazione alla MAIP - La Fiat non mantiene gli impegni

Fiat-Gherardi e alla MAIP-Pieralisi, le tre aziende metalmeccaniche più importanti di Jesi e della Vallesina. Rappresentanti dei consigli di fabbrica di ogni azienda parteciperanno alle assemblee delle altre due, per spiegare la loro situazione specilica, a dimostrazione che se obiettivo della lotta è unico e coinvoige tutti, operai, forze politiche, amministrazione comunale, la Regione stessa.

E' la risposta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali al duro attacco padronale contro gli investimenti e l'occupazione nella zona, e alla rigida chiusura degli industriali nelle trattative per la verifica delle piattaforme aziendali. Un attacco che viene portato in forme diversi nelle singole azienae, ma che ha come unico obiettivo quello di rendere vani gli sforzi degli operai e del sindacato, tesi ad un allargamento della base produttiva e ad uno sviluppo economico

Già avevamo pariato dei problemi della MAIP-Pieralisi e della vertenza avviata dalle maestranze di questa fabbrica per una loro rapida soluzione: calo continuo dell'occupazione e aumento del rendere più salubre l'ambiente di lavoro, firmato e mai rispettato dalla proprietà, orario di lavoro che si protrae ben oltre le 42 ore settimanali previste dal contratto. Su questi problemi il consiglio di fabbrica e quello di zona hanno invitato più volte la direzione a discutere al tavolo delle trattative, ma 11 signor Pieralisi non si è mai presentato, preferendo invia-

re un suo delegato. Diversa è invece la situazione alla Fiat-Gherardi: quando l'azienda torinese. poco più di un anno fa, assorbi quella jesina, il fatto venne accolto favorevolmente da tutta la cittadinanza per le prospettive di nuovi posti di lavoro che si aprivano. La Fiat infatti, oltre a mantenere la produzione tradizionale delle macchine agricole, aveva anche avviato un nuovo settore, quello della « componentistica», per cui si poneva la necessità di nuove

Ma le cose sono andate diversamente: dei 30 giovani che in base all'accordo intercorso tra la direzione aziendale, il consiglio di fabbrica e i sindacati, dovevano essere assunti entro il primo quadrimestre del 78 in base alla legge 285 sull'occupazio. I prima aveva sempre parlato

JESI — Sciopero di un'ora di un'ora oggi, e assemblee alla SIMA. di investimenti, accordo per parità dei sessi, soltanto 5 (e controllabili e superabili ». sono donne) sono entrate in fabbrica, mentre per gli altri e stato chiesto un rinvio alla fine dell'anno. Ma la Fiat-Gherardi non ha mantenuto neppure gli impegni presi per il settore

tradizionale, importante per la Vallesina e altre zone della regione, per la riqualificazione e lo sviluppo dell'agrifatti - lo ha sottolineato anche il sindaco, compagno Cascia, in apertura di seduta del consiglio comunale l'azienda sta attuando una mobilità indiscriminata, con un conseguente calo degli occupati nella produzione delle macchine agricole e una mancanza di assunzioni per quello della componentistica.

Proprio in questi ultimi giorni infine è esploso il caso della SIMA, giunta ad una situazione finanziaria al limite del collasso. Da diversi mesi i lavoratori di questa azienda e il movimento sindacale denunciavano l'eststenza di tale situazione e Il rischio di un suo aggravamento, ma soltanto una decina di giorni fa, in un confronto con i lavoratori. la direzione ha confermato la veridicità delle affermazioni delle maestranze, mentre

Il consiglio di fabbrica ha espresso un giudizio « fortemente negativo » nei confronti di coloro che sono giudicati i responsabili dell'attuale stato indebitatorio dell'azienda, « in primo luogo — dicono 1 lavoratori — della proprietà della SIMA, ma anche di quanti in questi anni. occupando posti di responsabilità nell'azienda, e quindi neces-

sariamente a conoscenza del-

l'entità e gravità della situa-

zione, hanno taciuto ».

Ora dunque, se non si pren deranno adeguati e immediati provvedimenti (immissione di denaro fresco), potrebbe essere compromessa la continuità produttiva della SIMA, una fabbrica, come è stato più volte sottolineato, affermata sui mercati nazionale ed estero per la capacità professionale delle maestranze e per il livello tecnico delle strutture. Poiché la SIMA non gode di alcuna credibilità da parte degli istituti di credito locali, la direzione ha allacciato trattative con un gruppo finanziario torinese: resta ora da chiarire quale sia questo gruppo, se il mar chese Fantauzzi, ancora il maggiore azionista della

SIMA, sia disponibile a ce-

dere in parte o per intero le



sue azioni, quante possibilità esistano concretamente per concludere l'affare. A questi interrogativi si dovrà dare quanto prima una risposta e per sollecitarla i lavoratori hanno preso le inl-

ziative necessarie, prima che 700 operai (ma il numero potrebbe salire a oltre mille, con l'indotto) si trovino sen-Luciano Fancello

☐ In tutta

□ Occorre uno sforzo per far superare incertezze e sfiducia

giovani va cercata la causa dell'andamento alterno del

una forte ripresa dell'iniziativa del Partito sicurare un futuro politico alla nostra organizzazione ». Non sono quelli dei giovani problemi che si risolvono solo con la volontà politica di un partito. Eppure lavorare

la regione

rale) è già molto. Ma lavorare con animo aperto, tenendo conto che le città delle Marche non sono metropoli, facendo leva quindi sulle possibilità di aggregazione umana e sociale che ancora la provincia italiana offre. Giannini è convinto che molto dipenda dalla capacita di direzione politica che si esprime nelle zone oltre che nelle sezioni: «Ci vogliono gruppi dirigenti autonomi, forti ed omogenei». Nelle zone con queste caratteristiche infatti si nota una presenza politica più convincen te persino negli strati sociali nuovi per il PCI. E qui forse il riferimento al Comitato comunale di Ancona è d'obbligo. A primavera ci sono le elezioni, e bisogna vincerle. Lella Marzoli

abbiano. Franco De Felice

#### **PROVINCIA DI ANCONA**

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità degli art. 89 lettera a) e 76 del regolamento generale dello Stato, approvato con R.D. 23-5-'24 n. 827 modificato con R D. 20-12-1937 n. 23539, ii seguente appalto:

 Fornitura di disinfettanti e disifestanti di produzione non spiecialistica occorrenti al centro profilattico prov.le ed ai comuni della provincia durante l'anno 1978 - Importo a base d'asta L. 7.308,141 + IVA compresa ».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 8 novembre 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

I compiti che sono davanti ai comunisti per la campagna tesseramento 1979

### Discutere e convincere guardando prima di tutto ai giovani

La gente non crede più al valore « partito »? Possibile che la sfiducia stia toccando persino gli strati più attenti e politicizzati? Dopo il referendum sul finanziamento pubblico, qualche forza politica ha avuto l'obbligo di ripensare meglio a sé stessa. Il fenomeno delle liste civiche — anche qui nelle Marche, a Porto San Giorgio — ha fatto tremare, ma non ha aperto una riflessione costruttiva, non ha spinto, come doveva, ad una ripresa dell'iniziativa politica.

« Tutti i partiti», si dice oggi, sempre più spesso e sempre più a sproposito mentre si denunciano le inadempienze. E i comunisti contrappongono il loro: « Noi siamo diversi » e spiegano perché. Ecco: la campagna di tesseramento e di reclutamento ha questa base di discussione ovunque (con maggiore o minore intensità).

Ma diversi perché? « Anche voi siete nella maggioransa, anche per colpa vostra i problemi non si risolvono». si sente dire questo dai cit-

tadini che entrano nelle sezioni comuniste, che hanno bisogno di capire i complicatissimi meccanismi della de mocrazia italiana. E non c'è - nelle sezioni del PCI chi risponde con aspra sufficienza o con secca impazienza. Si spiega, si entra nel merito di questioni effettivamente complesse (la legge sull'equo canone, le pensio ni), si raccontano i successi di questi mesi di governo di unità nazionale a metà. Ma sì, insomma: una cosa è stare nell'esecutivo, altra è star

Le tessere si fanno così, discutendo: polemica, scontro, strette di mano, anche se alla fine non si è trovato un punto di accordo. Ma la fase cominciata da poco si differenzia dal recente passato. I militanti hanno capito di più la gravità dell'offensiva dell'avversario, la scientificità di questo attacco concentrico contro il movimento operaio, i suoi sindacati, i suoi partiti. E allora sono passati al contrattacco: un modo per riconoscersi e per far com-

prendere che lo «spirito di

ma qualcosa che ha radici nella storia dell'organizzazione. Ci si mette volentieri in controluce; per farsì capire. però, non per sottoporsi ad impossibili esami di democrazia, pieni di retorica e magari di bocciature velenose e scontate. Dice il compagno Giannini della segreteria regionale: « Decisamente in tutta la re-

gione c'è una ripresa dell'iniziativa del Partito. Sui problemi, sulle esigenze di chiarezza che la gente manifista. Decine di manifestazioni e di riunioni sul superamento deila mezzadria, assemblee con gli operai sulla stagione contrattuale. Più di 500 operai comunisti sono intervenu ti alle iniziative organizzate ». Insomma, meno incertezze, meno difficoltà a misurarsi con le questioni. « C'è una

maggiore combattività dei militanti — commenta Gianni -, è preziosa questa rinnovata fiducia nelle nostre possibilità ».

Poi, però, ci sono i movimenti corporativi, la « crisi

si esprime dappertutto com piutamente. Queste le diffi coltà, puntualmente messe a zioni. Ma Giannini ricorda due dati: la spinta potente che è venuta dalle fabbriche (nel 1978 nel solo Cantiere navale di Ancona si sono reclutati 32 operai; 70 tra operai e operaie alla CCL di Mondolfo) e le 500 tessere in più tra le donne (le compagne sono 11.100 nel 1978). Gli iscritti nelle Marche sono 57.000, ma i voti al Partito comunista (elezioni Camera dei deputati) sono quasi 390.000, ovvero il 40 per cento dell'elettorato marchigiano. La forbice si deve restringere. Si deve cioè lavorare molto di più per fare davvero il partito di massa. Ma allora lo sguardo non può che rivolgersi ai giovani.

ce, la solita debolezza tra 1

ceti intermedi. E c'è anche una forza di governo che non nudo, per superarle senza Partito comunista; poi negli cadere in sterili autoflagella anni successivi il reclutamen-

Forse proprio nella disoccupazione dilagante e nella e-

marginazione di migliaia di

tesseramento negli anni 76-78. Nelle Marche l'entusiasmo per la vittoria elettoraie del 1976 ha coinciso con una straordinaria adesione al anni successivi il reclutamento ristagna. Giannini tenta una spiegazione: « Davvero non com prenderemo gran che di questi fenomeni, se non esa-

miniamo seriamente la questione giovanile. Dopo il 15 e 20 giugno anche nelle Marche abbiamo avuto un impetuoso ingresso di giovani ai livelli dirigenti nel Partito: è stata una necessità ed una scelta, ha voluto dire una grande ventata di rinnovamento. Il reclutamento va bene nelle fabbriche e fra le donne, ma la FGCI vive forti difficoltà. Dovremmo stare tranquilli? Io credo che ogni sezione di partito, ogni comune, ogni compagno in qualunque posto si trovi ad operare deve sapere che affrontare apertamente la complessità del nodo "giovani" vuol dire as-